



Ordine Francescano Secolare d'Italia
Centro Regionale Marche

Jesi, 19 aprile 2011

CIRCOLARE 11/2011

AI MINISTRI DELLE FRATERNITA' OFS

AI REFERENTI DI FRATERNITA'
e loro tramite a tutti i fratelli e sorelle dell'OFS d'Italia

ALLA CONFERENZA ASSISTENTI REGIONALE OFS

AL PRESIDENTE E CONSIGLIO REGIONALE GIFRA

Carissime sorelle e fratelli,

mi è pervenuta la gradita lettera di fervidi auguri da parte del nostro Ministro Nazionale Giuseppe Failla che vi allego.

E' proprio nella Pasqua di Gesù, nella resurrezione del Signore, che troviamo il motivo per elevare il nostro cuore alla speranza per un tempo rinnovato carico di luce e di fede.

In questo spirito a voi tutti rivolgo, con fraterno affetto, il mio augurio e quello del Consiglio regionale OFS: "Che la luce del Risorto illumini sempre il vostro cammino verso la santità"

Buona Pasqua!

Per il Consiglio Regionale OFS

Il Ministro regionale

Emilio Capogrossi

Allegata n. 1 lettera

Ministro Regionale ofs: Emilio Capogrossi – via Rinaldi, 22/bis – 60035 Jesi (An)–Tel. 0731-257796 cell. 333.8234302 – e-mail: ofs.marche@virgilio.it
Segretaria Regionale ofs: Lidia Prosperi – via Rosi, 6 - 60035 Jesi (An)–Tel. 0731-203221 cell. 333.3526288 – e-mail: lidiarm@alice.it



Ordine Franciscano Secolare d'Italia

"Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate e serviateli cum grande humilitate"

*Assisi, 16 Aprile 2011
Inizio dell'anno Clariano*

Prot.nr. 050/CIRC.11 A/11

**AI MINISTRI REGIONALI OFS
e loro tramite a tutti i fratelli e le sorelle dell'OFS d'Italia**

**ALLE CONFERENZE ASSISTENTI REGIONALI OFS
AL PRESIDENTE E CONSIGLIO NAZIONALE GIFRA**

Carissimi sorelle, fratelli e amici,

quanto desidererei per me e per voi gli stessi desideri che furono di Francesco e che devono scolpirsi sempre più nella nostra vita. Noi suoi figli siamo chiamati non solo a seguire la stupenda eredità, il suo pensiero, ma a ripercorrere le sue spregiudicate intuizioni, come il desiderio di vedere con i suoi occhi carnali ciò che accadde in quella notte magica di Betlemme. Pensò di ricostruire la scena, così, con la semplicità di un bambino, per rivivere e provare la stesse emozioni, lo stesso stupore delle persone semplici del tempo che - per prime - accorsero alla grotta e accolsero il Mistero.

Allo stesso modo mi piace immaginare come lui, Francesco di Pietro di Bernardone - lui che non aveva frequentato grandi facoltà umanistiche ne tantomeno teologiche, ma che godeva di grande perspicacia e praticità - avrebbe riprodotto l'altro grande Mistero della nostra fede cristiana, quello della Risurrezione di Cristo. Come fu per Greccio, le fonti nulla ci tramandano, ne di storico, ne di immaginario... su un suo ipotetico desiderio di rivivere - come per il Natale - la Pasqua di Risurrezione.

Le stesse fonti, patrimonio stupendo e prezioso per ciascuno di noi, ci aiutano - soprattutto le sue poliedriche biografie - a cogliere una sorta di 'riproduzione' di ciò che accadde in maniera misteriosa e prorompente in quell'orto a pochi passi dal Getzemani, dove era stato posto il corpo del Cristo morto. A differenza di Greccio, Francesco non ha sentito il bisogno di cercare i personaggi, di ricreare la scena, di rivivere - seppure fortemente interiorizzata - una scena dall'esterno.

È lui, Francesco di Pietro di Bernardone, a rivivere nella sua vita e sulla sua pelle quella risurrezione - non un fatto o un evento estraneo alla sua vita. Spesso - leggiamo della sua vita - era lui stesso che si *'deponeva con il corpo'* così come accadde per il corpo del Cristo, nei vari sepolcri che la natura gli offriva, La Verna, Fontecolombo e tanti altri...

quando sentiva la morte del cuore – quella morte che temeva più di tutte – per poter *risorgere dal di dentro*. Faceva lui stesso l'esperienza della risurrezione di Cristo, che non rimaneva un fatto isolato della storia dei Vangeli, ma che entrava profondamente nella sua esperienza di vita, di lotta interiore, di dolore... il desiderio di risorgere sempre e di nuovo.

La Pasqua non doveva e non poteva essere una rappresentazione – come il presepio di Greccio – ma un dono interiore che il Signore sigillerà sul Monte della Verna in quel fine estate del 1224, quando Francesco, non solo sul corpo ma soprattutto nel cuore, riceverà i segni della Passione di Cristo, che sono l'anticipazione della Pasqua e dell'eternità.

A me, a voi – uno per uno - , alle vostre fraternità, io, Giuseppe, piccolo e servo in mezzo a voi auguro di vivere così la Pasqua, con lo stesso struggente desiderio che fu di Francesco, quello di risorgere e di poter in eterno cantare *beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati*, - cioè risorti dentro - *ka la morte secunda no 'l farrà male*.

Nella profonda convizione di essere sempre “servi inutili a tempo pieno” i Padri Assistenti nazionali e i fratelli e le sorelle del Consiglio nazionale per il mio tramite vi stringono in un forte, caloroso abbraccio fraterno.

Santa Pasqua !!



Giuseppe Failla
Ministro Nazionale